

Ghiaccio nero

Pubblicato: Lunedì 29 Gennaio 2024



(d. f.) “Ghiaccio Nero” è la seconda puntata della rubrica di Marco Giannatiempo curata dalla redazione sportiva di V2 Media/ VareseNews e dedicata alla cultura dell’hockey su ghiaccio. “Alla balaustina” ha cadenza quindicinale e viene pubblicata il primo e terzo (ed eventualmente quinto) lunedì pomeriggio di ogni mese.

Un **francobollo** celebrativo emesso dalla **Canada Post** nel 2020 (*in alto la cartolina*), ha ricordato la **Coloured Hockey League of the Maritimes** festeggiandone i 125 anni dalla fondazione. La CHL è un importante frammento di storia dell’hockey su ghiaccio: lo si scopre osservando in filigrana quel francobollo, punto di visione da cui ne emerge una storia incredibile generata manco a dirlo dalla mente di un visionario. Anzi due, **Henry Sylvester Williams** ed il fratello **James Borden**, padri battisti che compresero l’enorme importanza sociale e politica dello sport, applicando di fatto rudimentali ma efficaci regole di **marketing alla chiesa** e utilizzando proprio l’hockey su ghiaccio come strumento.

Siamo **nell’America di fine’800** dove sono in vigore le *leggi Jim Crow*, quindi all’apice del **razzismo**, con regole che impongono in gran parte del paese la **separazione tra bianchi e neri**. Nelle scuole pubbliche, sui mezzi di trasporto, al ristorante ed in moltissimi altri luoghi ci sono apposite **zone riservate ai neri, e questa regola vale anche per lo sport**; quindi, se vuoi dare vita ad un’attività sportiva che comprende giocatori di colore, devi farlo relegando l’attività stessa ai soli neri.

“Poco male” pensano Henry e James, la lega si farà comunque, perché i **religiosi vogliono aiutare proprio le minoranze** tramite lo sport, che serve per fare aggregazione e mettere assieme le famiglie.

Di **laghi ghiacciati** ce ne sono in abbondanza, e poi quella diceria che i neri soffrono il freddo non è neppure vera, quindi che hockey sia!

Il **primo ingaggio** della Coloured Hockey League si gioca il **27 febbraio 1895** al Dartmouth Curling Rink: sul ghiaccio amico gli **Eurekas sfidano i Jubilees**, la partita finisce **1 a 1**, anche sei i Jubilees scalfiscono (nel vero senso della parola visto che i montanti erano in legno) due pali della gabbia avversaria. Il pubblico accorso in massa si diverte, i cronisti presenti raccontano di uno sport diverso da quello che era l'hockey su ghiaccio visto sino a quel momento nei tornei dilettantistici: ora si fa sul serio. Il torneo comprende una **dozzina di franchigie**, in rappresentanza di **altrettante chiese**, lo showtime pre gara come lo conosciamo oggi non esiste: è una **funzione religiosa ad anticipare le ostilità**, presumibilmente per richiesta diretta dello "sponsor".

Il **progetto funziona, anche se i mezzi sono molto limitati** e la maggior parte delle partite si gioca sui laghi ghiacciati, cosa che almeno all'inizio limita la crescita della lega. Negli anni successivi **arrivano anche Africville Sea-Sides e Halifax Stanley**, due ottime squadre e ora i laghi non bastano più, quindi gli organizzatori bussano alle porte dei vari stadi del ghiaccio. Ma a loro, **ai neri, il ghiaccio è concesso solo a partire dalla fine di gennaio**, quando i tornei amatoriali dei bianchi sono terminati. Questo non scoraggia gli organizzatori che nelle poche settimane a loro disposizione organizzano una **competizione di alto profilo**, che fa registrare una crescita tecnica del movimento non indifferente.

Si introducono nell'hockey giocato una serie di innovazioni a diversi livelli, con regole meno stringenti che trasformano **il gioco in più fisico e spettacolare**, molto simile a quello odierno. Arrivano i primi efficaci schemi di gioco ma non solo, visto che durante una partita il portiere **Henry "Braces" Franklyn** degli Halifax Eureka **lascia la posizione eretta**, alla quale erano abituati i portieri nell'hockey, per scendere sul ghiaccio quasi in spaccata. **"A farfalla"**, nel tentativo riuscito di parare un disco, **creando di fatto lo stile** che oggi conosciamo.

Sempre in CHL è partito dal bastone dell'afro-canadese **Eddie Martin**, anche lui giocatore degli Halifax Eureka, il **primo slap shot** in un campionato professionistico.

Aggregazione, divertimento e innovazione sono un **propulsore incredibile** che spinge la locomotiva della CHL verso un florido orizzonte, aumenta la visibilità e il pubblico. Il movimento desta sempre più curiosità e **qualcuno propone persino tornei misti!** Tornei misti tra bianchi e neri? **Non ci siamo, ora è decisamente troppo**, serve fare qualcosa e serve farlo subito, anzi forse non serve fare proprio nulla.

La **stampa smette di scrivere** di questa lega di neri: un solo articolo, pure negativo, tra il 1905 e il 1906, poi in maniera quasi contemporanea i palazzetti del ghiaccio **chiudono le porte alle squadre di colore**. Niente ghiaccio, neppure nei periodi morti, meglio tenere le piste vuote e non incassare che far giocare quelli della CHL. La **lega prova a tornare sui laghi ghiacciati**, ma a un campionato di quelle dimensioni ora le piste naturali non bastano più e il meccanismo si inceppa. La Coloured Hockey League resiste ancora qualche anno prima di sciogliersi, perdendo la sua partita più importante, quella contro l'ignoranza.

L'hockey si sa è fatto anche di statistiche, e i numeri ci dicono che la **National Hockey League (NHL)** nacque **solo 23 anni dopo la fondazione della CHL**; bisognerà invece **aspettare ben sessantatré anni** prima che la Hockey Hall of Fame accolga il primo giocatore nero, **Willie O'Ree**.

LEGGI ANCHE

1. La fine di un "goon"

di [Marco Giannatiempo](#)

